VAL DI PANICO Ciaspolata da Casali.

Ciaspolata con Carlo, Monica e Stefano del 7 gennaio 2020 in Val di Panico da Casali fino alla confluenza della valle con la valletta che si snoda sotto a Pizzo Berro denominata Valle della Vipera dopodichè ci siamo fermati a causa della elevata quantità di neve fresca che, nonostante le ciaspole, rendeva difficoltosa la camminata. Di seguito le immagini della giornata purtroppo senza sole.

Nella foto 15 ho specificato che il Rifugio del Fargno è chiuso d’inverno e ricordo che non dispone neppure di locale invernale a seguito dei numerosi incontri che ho fatto di recente nella zona di Bolognola di gente che , senza adeguata attrezzatura o in tardo pomeriggio, si avventurava nella strada per andare a fare pranzo !!!! o andare a pernottare nel Rifugio senza avere informazioni sulla sua apertura e soprattutto senza rendersi conto della pericolosità invernale della strada percorribile d’estate in auto.

1- Il Pizzo Tre Vescovi con la cresta praticamente pulita dal vento.

2- La strada per la Val di Panico con il Monte Bove Nord alle spalle.

3- Il Monte Bove Nord, nel bosco si nota evidente il taglio provocato dalle frane del terremoto dell’Ottobre 2016.

4- Buchi e impronte di roditore.

5- Più ci addentriamo nella valle e più è alta la neve.

6- Oltre le sorgenti del torrente Ussita.

7- Momento di sole sotto al canale di Fonte Angagnola.

8- L’ultimo lembo di bosco prima della confluenza della Val di panico con la Valle della Vipera che scende dal versante Ovest del Pizzo Berro.

9 – 10 La maestosa parete Est del Monte Bove Nord colma di neve dove svetta la Punta Anna.

10

11- Il Monte Rotondo a destra e la Croce di Monte Rotondo a sinistra.

12 – 13 – La testata della Val di Panico con le pareti del Monte Bove Sud. il sole si è già coperto

13

14- La cascata “Torre di Luna” al centro della parete.

15- Proseguiamo faticosamente ancora verso la testata della valle, alle spalle la Forcella del Fargno spazzata dal vento, si nota infatti l’erba secca, con l’omonimo rifugio CHIUSO D’INVERNO !!!!.

16- Accumuli metrici di neve farinosa rendono faticoso il proseguimento.

17- Giunti alla confluenza delle due valli abbandoniamo la salita.

18- La parete Nord del Monte Bove Nord

19- Rivediamo il cerchio del sole al ritorno dietro alla Scoglio della Grotta del Diavolo.

LE GROTTE DELLA VAL DI PANICO – Monte Cascino e Monte Bove Sud.

Trascorso l’inverno in
cui abbiamo effettuato solo alcune salite classiche ma, per diversi motivi,
nessun nuovo itinerario alpinistico invernale, continuiamo il nostro viaggio
nei Monti Sibillini alla scoperta di luoghi insoliti e

selvaggi.

Il 27 maggio 2018 abbiamo esplorato delle cavità presenti nell'alta Val di Panico, o più dettagliatamente due grotte parallele poste nella parte centrale della Val di Panico e un profondo pozzo posto nella testata della valle.

Come di consueto anche questo itinerario per raggiungere le due cavità esplorate non è descritto in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio anche se, esclusi i tratti terminali di raggiungimento, il percorso è un classico di fondovalle usato per raggiungere la testata della Val di Panico.

Addirittura queste cavità, come altre già esplorate da noi ed altre da esplorare, sono incredibilmente indicate come possibili rifugi in caso di emergenza in una applicazione per smartphone di navigatore satellitare, nonostante la loro difficoltà di accesso.

Considerato che entrambe le cavità sono poste in quota rispetto al fondovalle, al termine di ripidi pendii rocciosi o detritici si consiglia di ripetere l'itinerario proposto in tarda primavera quando gli accumuli di neve, come quelli da noi incontrati possono facilitare sia la salita che la successiva discesa al fondovalle.

In ogni caso l'itinerario proposto è adatto ad esperti escursionisti con conoscenze di

tecniche
alpinistiche in quanto può presentare qualche difficoltà tecnica soprattutto
per la discesa o la salita su neve dura fino alle cavità descritte.

Accesso: L’itinerario prevede come base di partenza
la frazione di Casali di Ussita che si raggiunge in auto anche se con
attenzione per la strada ancora dissestata dal terremoto dell’ottobre 2016 .

Itinerario: Dal parcheggio antistante la
devastata chiesina di Casali si prosegue la strada, chiusa con sbarra, che
permette l’accesso alla Val di Panico per le sorgenti del torrente Ussita.

Dopo circa 30 minuti si supera
il tratto finale del fosso de La Foce e dopo 10 minuti il fosso della Costa
dell’Asino dove a primavera, nella parete in alto sopra strada, si forma una
cascatina.

Poco dopo si giunge sopra
le rumorose sorgenti del torrente Ussita.

Qui la strada curva
decisamente ed in corrispondenza del cambio di versante (353209,3 E – 4756140,2
N, 1210 m.), la si lascia per risalire il pendio erboso sovrastante su sentiero
non segnalato (come del resto ormai la maggior parte dei sentieri del parco dei
Monti Sibillini !) ma abbastanza visibile, che prosegue in direzione sud verso
la testata della Val di Panico superando poco dopo le sorgenti

di Panico poste
sulla destra.

Si continua la risalita della valle superando il fosso di Fonte Angagnola e l'ultimo bosco di faggi sulla sinistra e si raggiunge Monte Cascino, non riportato sulle carte, in corrispondenza dello sdoppiamento della val di Panico con la valle Vipera che si insinua sotto alle pareti rocciose del versante ovest di Pizzo Berro (353793 E – 4754923 N, 1580 m.).

Qui si lascia a sinistra
un evidente sentiero che devia nettamente verso destra e conduce a Forca
Cervara (o Forcella della neve).

Si prosegue invece la
salita verso destra nella più aperta Val di Panico in direzione delle pareti
nord del Monte Bove Sud, dove d'inverno si forma la famosa cascata "Torre di
Luna".

Qualche centinaio di metri più avanti non si può non notare la doppia cavità in alto a sinistra, sotto ad una lama rocciosa che scende dalla cresta centrale di Monte Cascino che separa i tratti terminali delle due valli.

Giunti
sulla verticale delle due cavità si risale il ripido pendio fino alla loro base
(353875 E – 4754640 N, 1700 m.).

Il
giorno della salita abbiamo trovato un grande accumulo di neve che copriva
l'ingresso della cavità posta più in basso, ciò ha facilitato il raggiungimento
della cavità in quanto abbiamo notato poi che alla base essa presenta una breve

ma verticale paretina rocciosa che complicherebbe la successiva discesa in
assenza di neve.

Invece
l’accumulo di neve ci ha permesso di raggiungere la grotta dapprima effettuando
una ripida salita in cordata su neve dura (senza ramponi !!!) e successiva
discesa sempre su neve.

Nella
cavità più in basso, nonostante la difficoltà di accesso, abbiamo notato dei
segni di tane di animali, poco dopo sopra di noi si è affacciato un maschio di
camoscio appenninico, probabilmente la cavità è usata come riparo dall’animale
che non ha certo problemi a raggiungere tali posti inaccessibili rispetto
invece ad altri mammiferi come cinghiali o volpi.

La
seconda cavità. posta più in alto di 30 metri, sulla verticale della prima, si
raggiunge invece salendo delle roccette alternate ad erba dieci metri più a
sinistra della prima cavità, fino a raggiungere una barriera rocciosa. Quindi
con una delicata traversata verso destra si raggiunge l’ultimo ripido pendio
erboso da cui si accede alla seconda cavità che risulta più piccola della prima.

Un
albero cresciuto dentro la seconda cavità permette una rapida e facile discesa
effettuando una calata in corda doppia (sono sufficienti due

mezze corde da 30
metri) fino al punto di salita.

Visitate
le due cavità, dalla grotta posta più in basso ci si dirige verso le pareti del
versante nord del Monte Bove Sud senza scendere nel fondovalle ma
intraprendendo una lunga traversata in quota passando alla base di paretine
rocciose su terreno ripido.

Dopo
15 minuti si raggiunge il plateau centrale della Val di Panico, di fronte si
aprono le rocce del versante nord della Forca Cervara e al lato destro le
imponenti pareti del versante nord del Monte Bove Sud con i sottostanti lunghi
ghiaioni.

Giunti ad una lunga
cresta rocciosa (353705,7 E – 4754011 N, 1800 m) si nota, sotto alle pareti del
M. Bove Sud, un sentiero che si innalza nei ghiaioni. Lo si raggiunge (353769,1
E – 4753857,5 N, 1825 m.) e si percorre in salita fino a raggiungere la verticale
del primo torrione (10 minuti) quindi lo si lascia e ci si innalza fino a raggiungere la base delle
pareti rocciose, si prosegue sempre in salita e si giunge in vista della ampia
parete rocciosa stillicidiosa dove d’inverno si forma la famosa cascata ghiacciata
denominata “Torre di Luna” conosciuta dagli alpinisti invernali della zona (353570
E – 4753827 N, 1865 m.)

Alla base della parete della cascata, a sinistra, si apre un profondo ed impressionante pozzo.

Il pozzo, profondo circa sei metri, era praticamente colmo di neve e ad un primo esame, non sembra proseguire lateralmente. Per la colorazione nerastra delle sue pareti ed in memoria del nostro amico scomparso nel novembre 2017 lo abbiamo battezzato il "Pozzo Bruno".

L'accumulo di neve ci ha permesso di entrare nel pozzo ma non la discesa fino al fondo visibile.

La eventuale discesa estiva senza neve richiederebbe l'attrezzamento di una calata in corda di non facile realizzazione per la friabilità della roccia quindi conviene raggiungere il pozzo con una squadra di diversi componenti che siano così in grado di sorreggere un esploratore mentre si cala nel pozzo.

Anche qui, il giorno dell'esplorazione, abbiamo sfruttato i grandi e ripidi accumuli di neve ancora presenti sia per raggiungere la base della cascata ed il pozzo che la successiva discesa al fondovalle.

Ritorno: Dalla base dei ghiaioni sottostanti le pareti nord del Monte Bove Sud (vedi foto sopra) si percorre il fondovalle su tracce di sentiero fino alle sorgenti del torrente Ussita dove si intercetta la strada di accesso ed in 1,30 ore si raggiunge Casali.

GIANLUCA CARRADORINI – FAUSTO SERRANI -.ANTONIO GALDI

27 Maggio 2018

2- Fondo della Val di Panico, la parete rocciosa che forma le grotte parallele esplorate, il nevaio cela la grotta più in basso (ph. Toni Galdi).

3- Le due grotte parallele esplorate. (ph. Toni Galdi).

4- La salita alla grotta inferiore, in alto ben visibile la seconda grotta con la pianta al suo ingresso.

5 – Il Monte Rotondo (a destra),la Croce di Monte Rotondo (al centro) ed il Monte Bove Nord (a sinistra) visti dal fondo della grotta inferiore.

6 – La grotta inferiore, arriva Toni (ph. Toni Galdi)

7– Inizia la discesa Fausto

8– Alla fine scendo anche io, aiutato da uno sperone di neve dura che mi tiene dall'alto (ph. Toni Galdi).

9 – La lunga traversata in quota nel versante Ovest di Monte

Cascino dalla grotta fino alla testata della Val di Panico.

10– La lunga e ripida salita su neve compatta verso le pareti nord di Monte Bove Sud

11– Raggiunte le pareti inizia la ricerca del pozzo, sarà sotto al “seracco terminale”

12– Ci prepariamo a scendere dentro al nevaio che presenta un buco (ph. Toni Galdi).

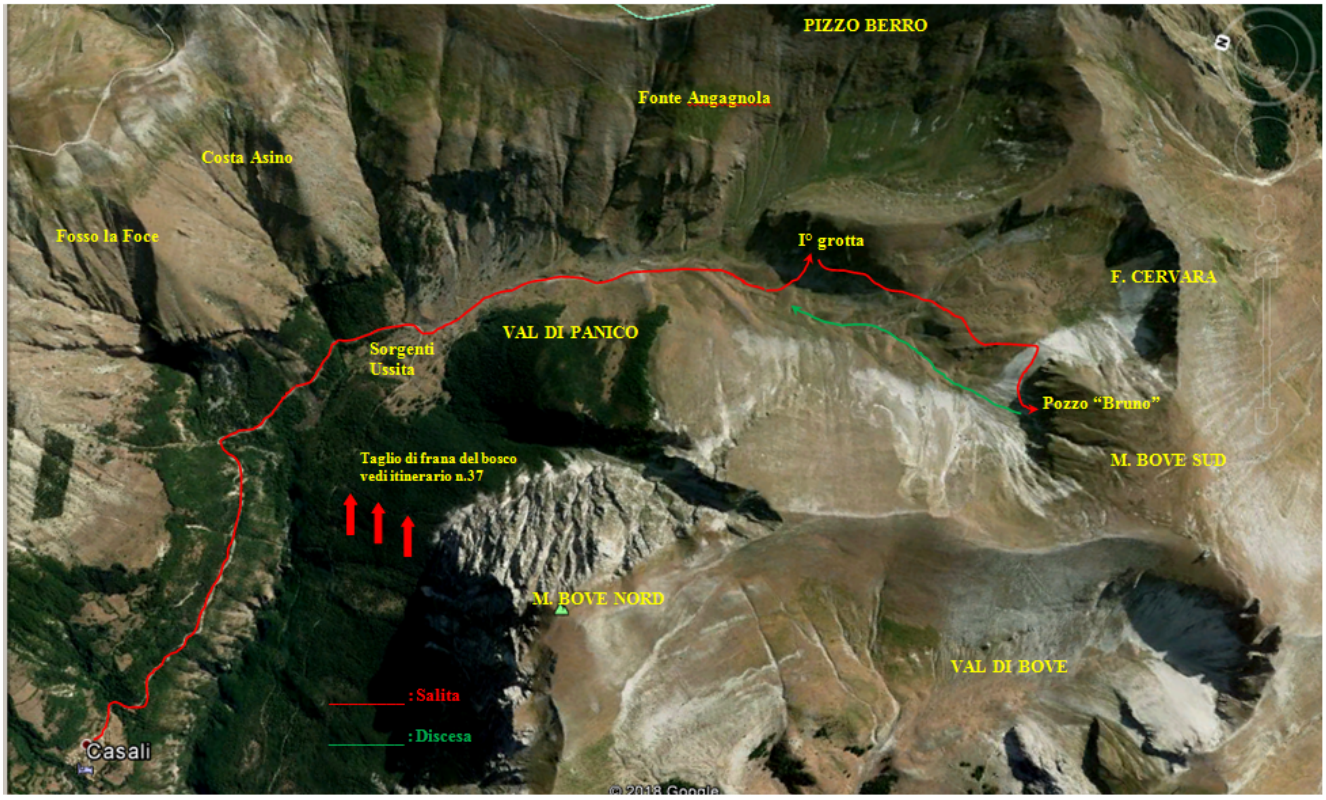
13– Non occorre……trovato il pozzo ! Ma è pieno di neve !!

14– Ci apprestiamo ad entrare nel pozzo, sopra al nevaio la parete stillicidiosa che d’inverno si trasforma in “Torre di Luna”, la cascata di ghiaccio nota agli alpinisti invernali della zona (foto n. 17) .

15– L’ingresso del “Pozzo Bruno” pieno di neve

16– Dentro al pozzo “Bruno”

22– Il versante nord di Monte Bove Sud nella Val di Panico con la parete dove si forma la cascata “Torre di Luna”, alla base si apre il “pozzo Bruno” nel nevaio sulla verticale di Tony in primo piano.



IL SENTIERO DE LE CUTE ALTO E LA GROTTA DI PEPPE MATTO.

Il 9 novembre 2018 è stato percorso un secondo itinerario inconsueto intorno alla frazione Casali di Ussita, dove si segue un vecchio sentiero a monte della zona denominata “Le Cute” dove ho già descritto un itinerario alla ricerca di grotte e siti storici e geologici.

Il sentiero collega in quota il Fosso Il Vallone con il Fosso di San Simone conducendo alla visita di altre tre piccole cavità naturali.

Accesso:

Si raggiunge la frazione di Casali in auto da Ussita e si parcheggia nel piazzale della chiesina attualmente messa in sicurezza in quanto praticamente crollata con il terremoto dell’Ottobre 2016.

Descrizione itinerario:

Dal parcheggio ci si addentra nel paese attualmente completamente inagibile percorrendolo verso sinistra fino a che la strada interna si

trasforma in un
sentiero che si addentra nel fosso.

Usciti
dal fosso si prosegue per circa 150 metri fino ad una biforcazione.

Qui
si prende il sentiero meno evidente a destra, contornato da alte siepi e alberi
che si snoda per vecchi campi coltivati in direzione del Fosso il Vallone.

Si
giunge alla base del Fosso il Vallone caratterizzato in alto da fondo di ghiaia
rosa e, tralasciando alcune deviazioni laterali meno evidenti, si risale per
circa 1000 metri fino a raggiungere la parte più ripida del canale dove termina
anche la vegetazione.

In
corrispondenza di una zona arbustiva situata a sinistra del fondo del fosso si
nota una evidente traccia che si snoda nettamente verso sinistra ed inizia a
traversare in quota tra prati e rocce evitando le deviazioni in salita che si
incontrano subito dopo aver lasciato il canale.

Si prosegue quindi in
quota verso il Fosso di San Simone traversando su prati e tratti alberati sopra
grandi placche coricate di calcare massiccio alternate da ripidi canali.

Dal sentiero non sempre
ben visibile si ha una bellissima panoramica del Monte Bove

Nord e della
vallata di Ussita.

In circa 40 minuti si
raggiunge un piccolo nucleo di rimboschimento a conifere sovrastato da una alta
e friabile barriera di rocce finemente stratificate che si può raggiungere
salendo in verticale su tratti erbosi molto ripidi (foto n.7).

Invece appena giunti al
nucleo boschivo di pini si può raggiungere la grotta del Faggio scendendo per
ripido prato aggirando dall'alto una cresta rocciosa dove si intercetta la
piccola cavità quindi proseguendo in piano ed immettendosi in un ripido canale
alberato si raggiunge l'altra piccola cavità denominata la Grotta di Rononai.

Le due grotte, non
essendo facilmente raggiungibili e quindi non frequentate, sono di difficile
ritrovamento per la mancanza di tracce di sentiero, basta aver pazienza e
girovagare con attenzione nella zona poco estesa dove sono presenti.

Infine proseguendo in piano fino al termine
del rimboschimento sovrastante si giunge ad un ripido canale con fondo erboso
ripido dove si scende (consigliabile scendere su corda fissa in alberi in loco per facilitare
la risalita) fino alla base di una paretina, la si segue a destra e si
raggiunge così la Grotta di Peppe Matto.

Visitate

le tre cavità si risale al rimboschimento dove si ritrova il sentiero di
raggiungimento.

In teoria in sentiero
prosegue verso il Fosso di San Simone in cui ci si affaccia ma il sisma
dell'ottobre 2016 ha sconvolto il canale con una serie di frane che rende
pericoloso attraversarlo.

Discesa

Si consiglia di ritornare
indietro ripercorrendo lo stesso itinerario per ridiscendere infine per il
Fosso il Vallone fino a Casali per dove si è lasciata l'auto.

Per i più intrepidi ed
esperti escursionisti si può proseguire dal piccolo tratto di rimboschimento risalendo
la sponda sinistra orografica del Fosso di San Simone su ripidissimi pendii rupestri
con tratti quasi verticali fino a giungere all'inizio del fosso sconvolto dal
sisma ed intercettando una traccia di sentiero che conduce ai prati sovrastanti
il rimboschimento situato nel versante opposto dove sono presenti anche delle
vecchie captazioni di acqua ormai in stato di abbandono (Fonte della Vetica
1690 m.).

Dalle sorgenti si risale un
netto sentiero fino a raggiungere la strada Casali – Piani di Pao – Forcella
del Fargno posta 100 metri più in alto in corrispondenza della verticale della

Croce di Monte Rotondo.

Si percorre quindi la strada in direzione della Forcella del Fargno per circa 200 metri dove sottostrada si intercetta un sentiero che scende verso l'edicola di S. Antonio.

Oppure anche proseguendo la strada per altri 500 metri superando la verticale della zona denominata La Banditella e proseguendo fino a Fonte Scentelle posta sottostrada dove si intercetta lo stesso sentiero per l'Edicola di S. Antonio.

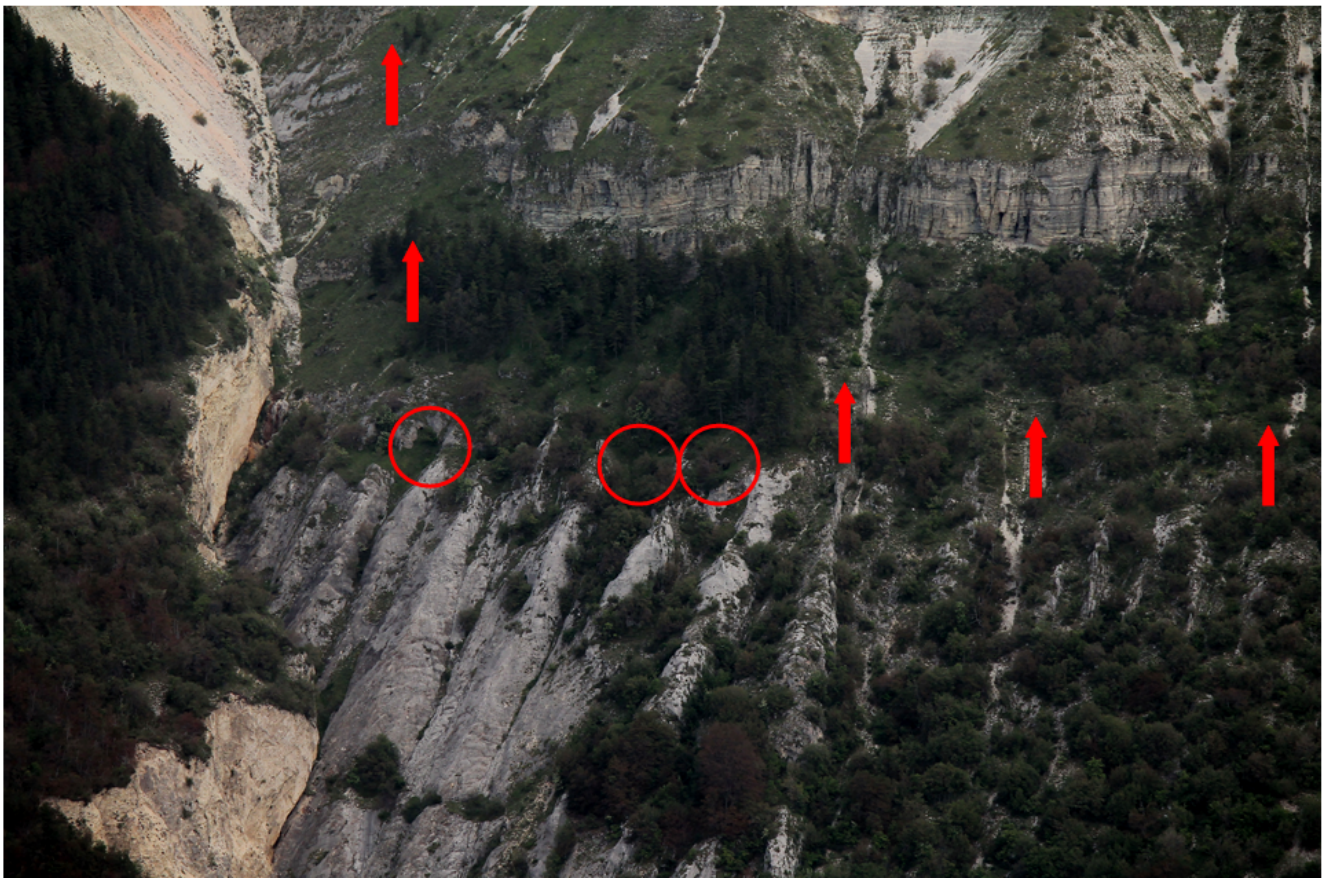
Qui con comodo sentiero a tornanti si attraversa il rimboschimento a fasce alterne nella zona a monte dei Campi di Casali fino all'omonima fontana quindi per tratturo e successiva comoda strada della Val di Panico si scende al paese.

GIANLUCA CARRADORINI – FAUSTO SERRANI 9 Novembre 2018

1- Il Fosso Il Vallone con l’inizio del sentiero descritto.

2- La parte iniziale del sentiero descritto sopra alla zona denominata “Le Cute”, alla base delle pareti si aprono le cavità gia descritte in altro itinerario

3- La parte centrale del sentiero descritto sopra alla zona denominata “Le Cute”.



4- La parte finale del sentiero descritto sopra alla zona denominata “Le Cute”, alla base della piccola porzione di

rimboschimento si aprono le tre cavità visitate, a sinistra il Fosso di San Simone.

5- Dal sentiero descritto sopra alla zona denominata “Le Cute” si osserva il paese di Casali a destra, ancora in ombra.

6- Il Fosso il Vallone con il rimboschimento a fasce (sentiero di discesa) e sullo sfondo il Pizzo Tre Vescovi

7- La fascia rocciosa posta sopra al piccolo tratto di rimboschimento, in alto a sinistra il Monte Acuto ed il Pizzo Tre Vescovi

8- Il Monte Bove Nord con le “ferite” del terremoto visto dal nucleo di rimboschimento

9- La Grotta di Peppe Matto, la più ampia delle tre

10- Il tratto terminale del Fosso di San Simone sovrastato dal rimboschimento del versante opposto, a sinistra il Monte Cardosa.

11- La ripidissima risalita della sponda sinistra del Fosso di San Simone fino al suo inizio

12

12- 13 L’inizio del Fosso di San Simone

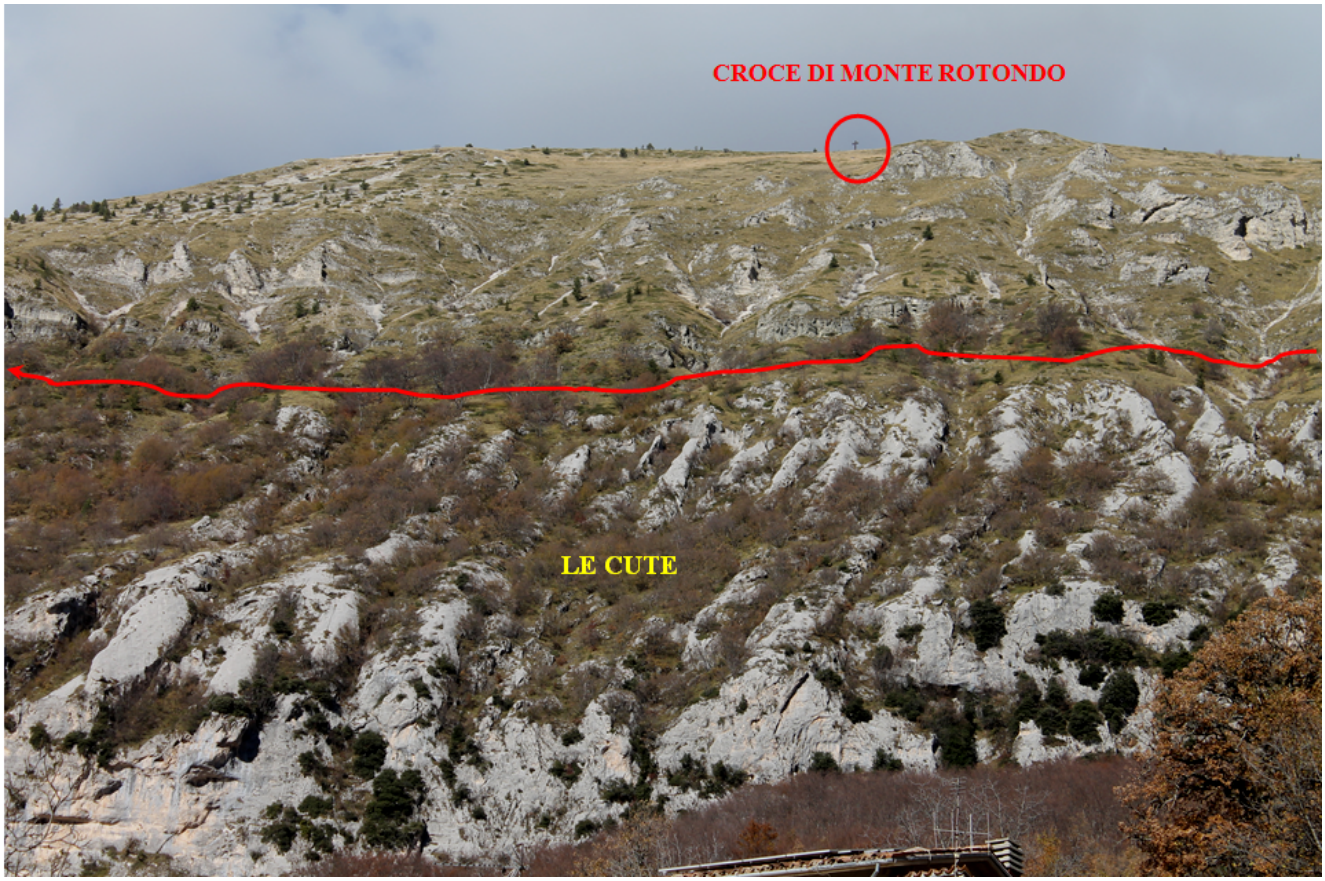
sconvolto da frane e fenditure dal terremoto dell’Ottobre 2016.

13

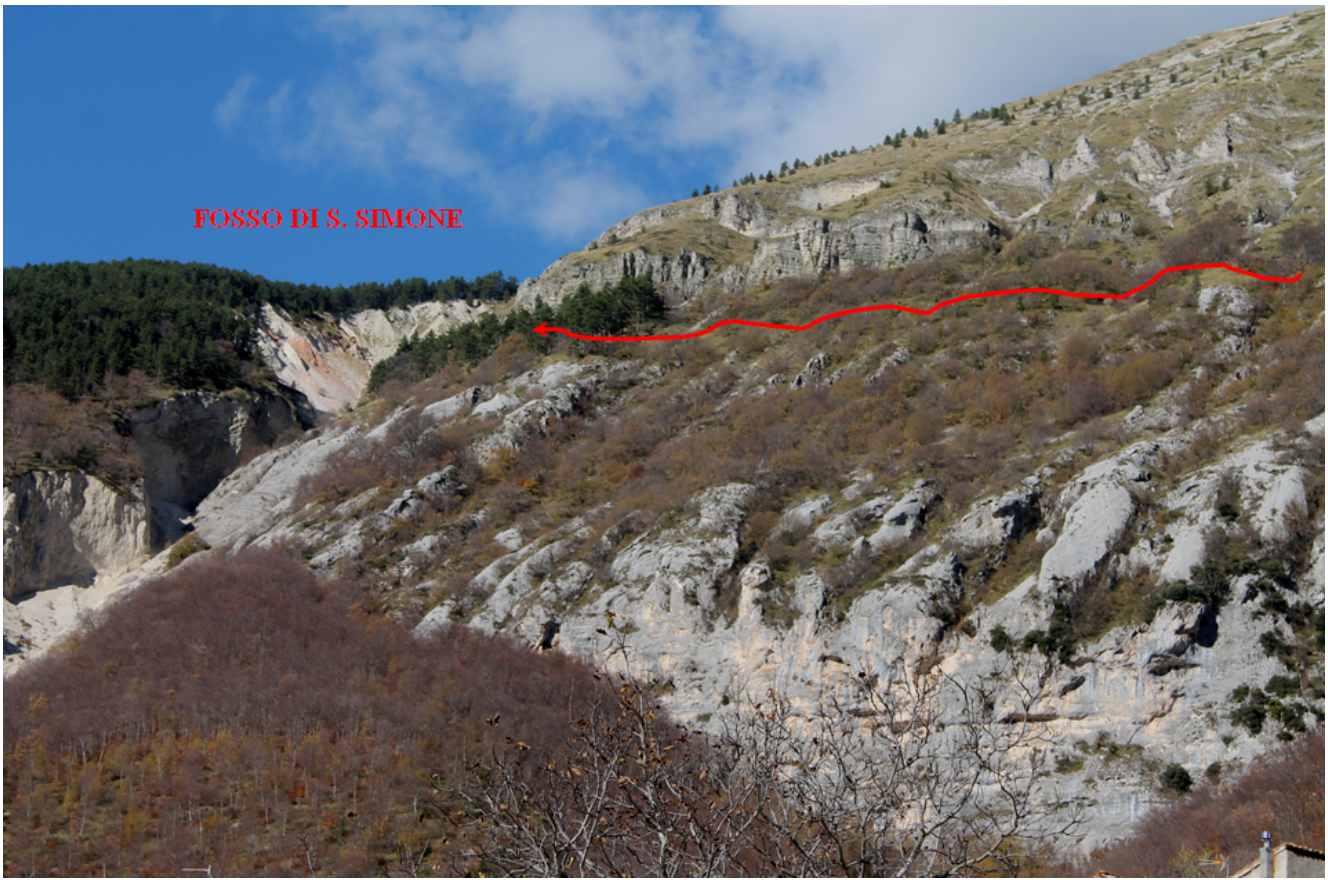
14- Fausto sulla partenza della traccia di sentiero che dalla Fonte della Vetica conduce all’inizio del Fosso di San Simone, in alto a sinistra, ben visibile, il sentiero di ritorno che conduce alla strada Casali – Forcella del Fargno.

15- L’interno ancora ben conservato della captazione di Fonte della Vetica con ancora acqua nelle vasche

16- L’esterno della captazione di Fonte della Vetica degradato e completamente aperto ed abbandonato

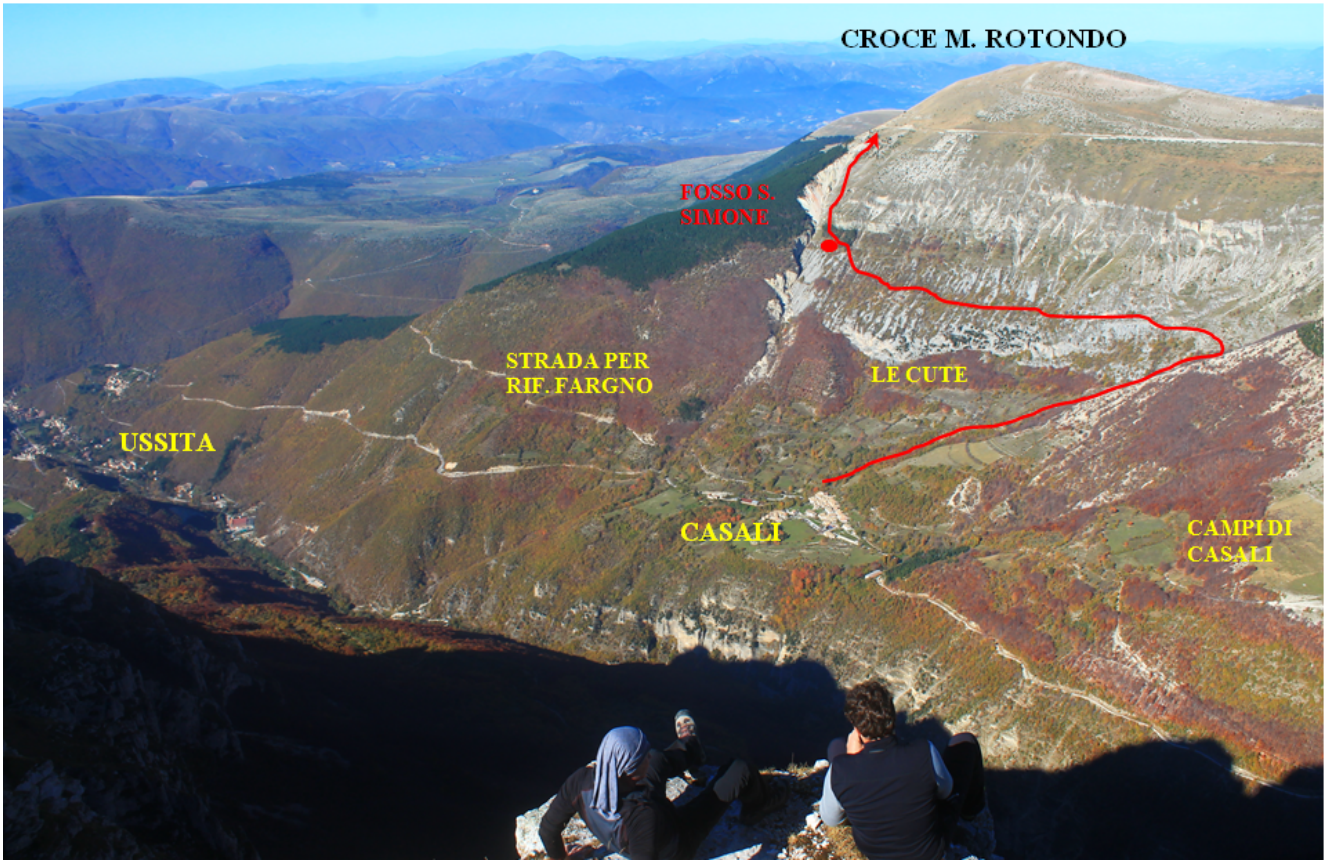


17- La parte centrale dell’itinerario visto da Casali di Ussita.

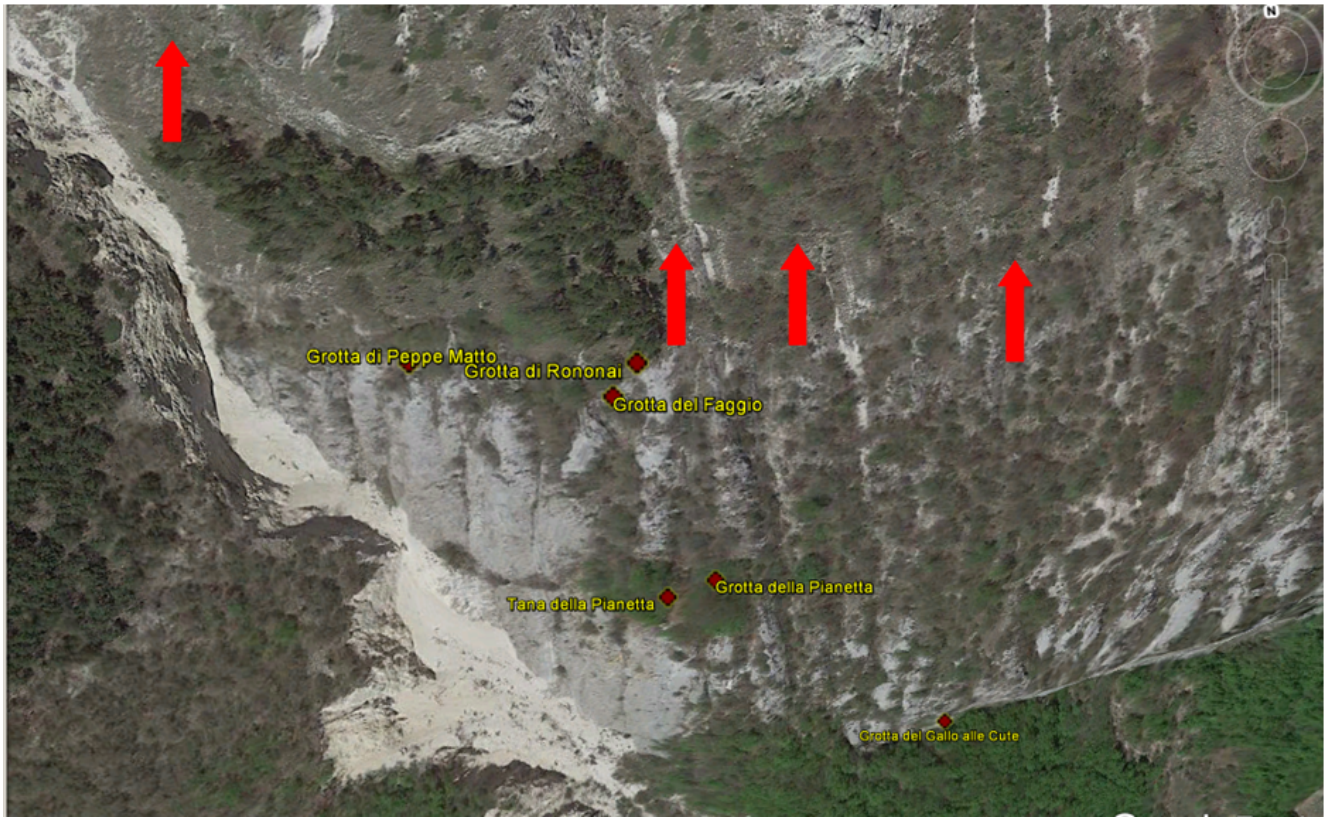


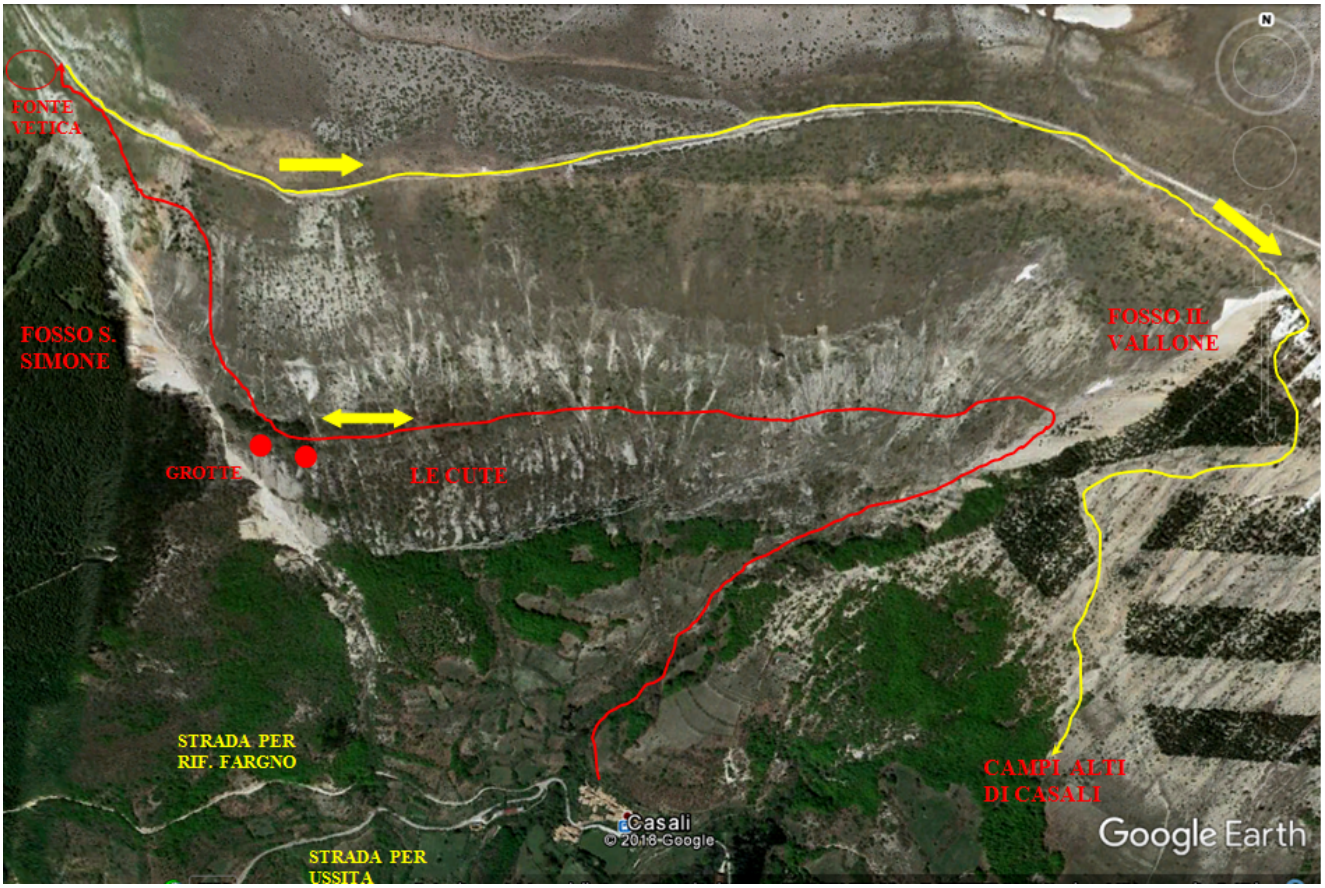
18- La parte finale dell’itinerario con il piccolo nucleo di rimboschimento dove sono presenti le cavità.

19- L’ultimo di tre piccoli di Lupo, probabilmente malato, sorpresi a 50 metri dalle case di Ussita



20- Il tracciato dell'itinerario proposto, visto dal terrazzino dello spalto orientale del Monte Bove nord





ITINERARIO DEL FERRO INTORNO A CASALI DI USSITA.

Itinerario inconsueto e al di fuori degli schemi, non si raggiunge una cima ma si visitano siti di interesse geologico, storico e naturalistico intorno alla frazione Casali di Ussita, percorrendo un itinerario ad anello facile ed adatto a tutti.

Itinerario percorso il 21 aprile 2016.

Esso descrive la salita e visita al Fosso di S. Simone che scende a nord-ovest da Casali, dalle pendici sud della Croce di Monte Rotondo, sito di importanza geologica dove si possono trovare ancora discrete quantità di minerali di ferro, scendendo successivamente costeggiando Le Cute, barriera rocciosa situata proprio sopra all'abitato di Casali dove sono presenti due grotte, fino al paese dove si visita uno scavo circolare presente da tempi immemorabile, forse un sito preistorico, per poi concludere la visita alla ricerca di scorie di fusione del ferro, anch'esse di probabile epoca preistorica e la visita finale al grande acero di Casali, che si trovano sulla strada che scende dalla Val di Panico verso Casali.

Inizio primo tratto dell’itinerario: Si sale in auto da Ussita verso la frazione di Casali, superato il cimitero, dopo 200 metri si incontra la deviazione a sinistra della strada sterrata per il Rifugio del Fargno.

Si sale la strada per circa 100 metri e si lascia l’auto in corrispondenza di una traccia di sentiero che sale nei campi soprastanti.

Si sale senza tracciato tenendosi verso sinistra superando campi incolti e tratti di bosco per circa 300 metri, (15 minuti) fino ad intercettare un ampio sentiero che sale verso sinistra.

Lo si percorre per circa 200 metri fino a che esso non scende attraversando la parte terminale incassata del Fosso di S. Simone.

All’interno del fosso si segue una traccia che in costante salita, in altri 20 minuti, permette un pò faticosamente di raggiungere il fondo del fosso caratterizzato da saltini rocciosi e ghiaia fino ad arrivare sotto ad un enorme tetto in forte pendenza oltre il quale la salita necessita di attrezzatura e conoscenza alpinistiche (foto n.1).

Il fosso è molto particolare perché è caratterizzato a destra, salendo (versante sinistro orografico) da grandi placche coricate di calcare massiccio

(foto n. 2) mentre
a sinistra da torrioni di scaglia rossa fortemente fratturata e a rischio di
caduta di pietre.

Inoltre si ha un
bellissimo panorama del Monte Bove nord e della Val di Panico da Pizzo Berro fino
al Pizzo Regina (M. Priora) ed al Pizzo Tre Vescovi come visibile nella foto n.
3.

Il fosso di S. Simone
coincide proprio con un piano di faglia diretta, immergente verso sud, in
corrispondenza del quale si realizza il particolare contatto tra i due tipi di
rocce indicati sopra, cosa alquanto rara nei Monti Sibillini in quanto tutti
gli altri fossi presentano ambedue i versanti che li compongono formati dallo stesso
tipo di roccia.

Inoltre sulle placche di
calcare massiccio presenti sulla destra si ritrovano estese incrostazioni di
minerali ferrosi, principalmente limonite o pirite limonitizzata, come visibile
nella foto n.2.

In particolare nella
parte bassa si nota che tali minerali sono stati asportati (o dalle acqua di
scorrimento in occasione di forti piogge
o per mano dell'uomo ?) e sono presenti solo spalmature che riempiono le
fessure, se ci si innalza sulle placche, magari con l'aiuto di attrezzatura alpinistica

in quanto sulle placche sono presenti delle vie su roccia chiodate (palestra di arrampicata) è possibile trovare ancora dei bei noduli degli stessi minerali che riempiono le numerose buche circolari (foto n.4), oltre ad estese spalmature superficiali come visibile nelle foto n.5 e 6.

Si suppone che la presenza di minerali ferrosi in questo fosso possa essere stata utilizzata anticamente (epoca preistorica ?) da parte umana per alimentare forni fusori per la produzione di manufatti in ferro, questo spiegherebbe la presenza in zona, a poca distanza da Casali, di tracce di scorie di fusione di ferro (foto n.14).

Terminata la visita del fosso si costeggiano le placche di calcare massiccio scendendo lievemente per poi iniziare una lunga traversata verso est (a sinistra rispetto alla discesa, foto n.7) sotto alla barriera rocciosa denominata “le Cute”, passando proprio alla base delle pareti, in questo tratto è presente una traccia di sentiero utilizzato dagli arrampicatori che frequentano la palestra di roccia presente di questi torrioni rocciosi, è facile notare in diversi punti le chiodature o i cavi di acciaio messi nelle clessidre di roccia presenti sulle pareti.

Dopo circa 15 minuti si raggiunge un tratto boscoso caratterizzato da alti faggi, sempre

costeggiando la barriera rocciosa, dopo altri 10 minuti si arriva ad una grande grotta situata proprio alla base della barriera rocciosa, al suo interno è presente addirittura un vecchio caldaio in alluminio che raccoglie le acque di stillicidio che cadono dal tetto della cavità (foto n.8-9).

Si prosegue sempre costeggiando le pareti per altri 10 minuti e si arriva ad un torrione che si stacca dalla barriera rocciosa, formando un altissimo camino con massi incastrati (foto n.10).

Salendo verso l'imbocco del camino, superando alcune levigate rocce facendo attenzione soprattutto poi in discesa, si nota sulla sinistra, l'ingresso di una piccola ma profonda cavità che non si riesce ad osservare dalla base del torrione (foto n.11 – 12).

Visitato anche questo sito si ritorna indietro, si supera la prima grotta e si arriva al tratto boscoso centrale dove si scende liberamente, senza tracciato, in direzione del paese di Casali che si nota leggermente sulla sinistra appena usciti dal bosco.

Per campi abbandonati si intercetta un ampio sentiero incassato che, sempre in discesa, raggiunge la parte terminale del Fosso il Vallone, che scende da nord-est verso l'abitato di Casali.

1- La parte finale del Fosso di San Simone con il grande tetto ed il contatto di faglia tra le placche di calcare massiccio a destra e la scaglia rossa a sinistra.

2- Le grandi placche di calcare massiccio del versante sinistro orografico del Fosso di S. Simone, la chiazza nera sopra all’escursionista sono le incrostazioni di minerali di ferro ancora presenti nella parete

3- Il panorama dal Fosso di S. Simone spazia dal Pizzo Tre Vescovi a sinistra, il Pizzo Regina, il Pizzo Berro ed il Monte Bove Nord a destra.

4- Un nodulo di pirite limonitizzata.

5- Incrostazioni ferrose nella parte alta delle placche.

6- Incrostazioni ferrose parzialmente staccate nella parte bassa delle placche.

7- Traversata costeggiando la barriera rocciosa sotto a “Le Cute”, sullo sfondo il Pizzo Tre Vescovi.

8- L’ingresso della grotta grande.

9- L’interno della grotta grande con il caldaio per la

raccolta delle acque di stillicidio.

10 – Il camino al termine della barriera rocciosa, la grotta è sulla sinistra ma non è visibile, occorre salire le placche di rocce bianche in primo piano.

11- L’ingresso della grotta più piccola è visibile solo quando si è di fronte, a destra il camino.

12- Dentro alla grotta più piccola ma più profonda

Inizio secondo tratto dell'itinerario e ritorno: Giunti all'abitato di Casali, si percorre la frazione verso sinistra per tutta la sua lunghezza fino ad arrivare ad una piccolissima piazzetta con la fontana pubblica (nei pressi del Rifugio Casali), dove in piano inizia il sentiero segnalato per il Monte Rotondo passando per i campi alti di Casali.

Si percorre l'ampio sentiero per circa 300 metri fino a raggiungere una curva dove a sinistra, in parte coperto dalla vegetazione, si nota uno scavo nella roccia

perfettamente circolare con
apertura di ingresso che permettere di entrare in questo sito chiaramente di
fattura umana di cui non si conosce l’epoca di realizzazione, come visibile
nella foto n.13.

Probabilmente esso
presentava una copertura in legno tenuta da un palo centrale, strutture simili
si trovano in Abruzzo e venivano realizzate ed utilizzate anticamente dai
pastori.

Visitato questo
misterioso sito si prosegue il sentiero sempre in salita per altri 400 metri fino ad
prendere una ampia deviazione che scende a destra.

Si scende quindi per
altri 700 metri
fino ad intercettare la strada sterrata che da Casali si inoltra verso la val
di Panico.

Prendendo la strada in
discesa in direzione di Casali si incontra un elettrodotto caratterizzato da
pali metallici di colore verde installati proprio sul bordo esterno della
carreggiata.

Si segue l’elettrodotto
ed in corrispondenza dell’ultimo palo, si possono trovare a terra, tra i sassi
di calcare bianco della strada, dei frammenti neri di scorie di forni fusori di
ferro, come visibile nella foto n.14.

Una trentina di anni fa
questi frammenti neri e quindi ben visibili rispetto ai sassi bianchi, erano
piuttosto comuni, attualmente si è fortunati se si riesce a trovare almeno un
campione.

Poco tempo fa in una mia
assidua ricerca nel luogo indicato ne ho trovati quattro campioni che però ho
lasciato ai margini della strada per permettere ai miei appassionati
escursionisti di poter fare il proprio ritrovamento ma consiglio di
fotografarli e rilasciarli sul posto in quanto divenuti molto rari.

Questi frammenti sono
chiaramente prodotti da mano umana in quanto, in alcuni campioni, si nota la
loro forma arrotondata come materiale fuso e poi rappreso, inoltre sono
identici a frammenti di scorie di fusione di ferro di epoca etrusca che ho
potuto osservare al Museo Mineralogico dell'Isola d'Elba.

Inoltre ho effettuato una
analisi chimica su un campione riscontrando in esso circa il 40% di ferro.

Ciò lascia presumere che
nella zona di Casali, essendo presenti minerali di ferro come osservato al
Fosso di S. Simone e buona dotazione di combustibile quale legna da ardere nei
boschi, siano stati realizzati dei forni fusori per la produzione di manufatti
in ferro e che la realizzazione della strada abbia in qualche

modo intercettato
la loro posizione facendo trovare a terra le scorie di fusione abbandonate
intorno ai siti di lavorazione del ferro.

Sarebbe interessante
effettuare una ricerca più accurata nella zona intorno alla strada e al paese
per vedere se nei boschi sono presenti ulteriori tracce.

Dal
sito indicato si prosegue per la strada fino a raggiungere un tratto con una
sorgente a destra che scende dalla parete di roccia e una staccionata di legno
a sinistra a protezione del ripido versante che scende verso il torrente
Ussita.

In questo tratto a valle,
proprio oltre la staccionata, si può
notare il maestoso Acero di Casali, un esemplare di Acer opalus di oltre 100
anni alto circa 15 metri
(foto n. 15)

Proseguendo sempre in discesa per altri 700 metri si raggiunge la chiesa ed il parcheggio di Casali, oltrepassando il paese si giunge all'auto terminando così il giro proposto.

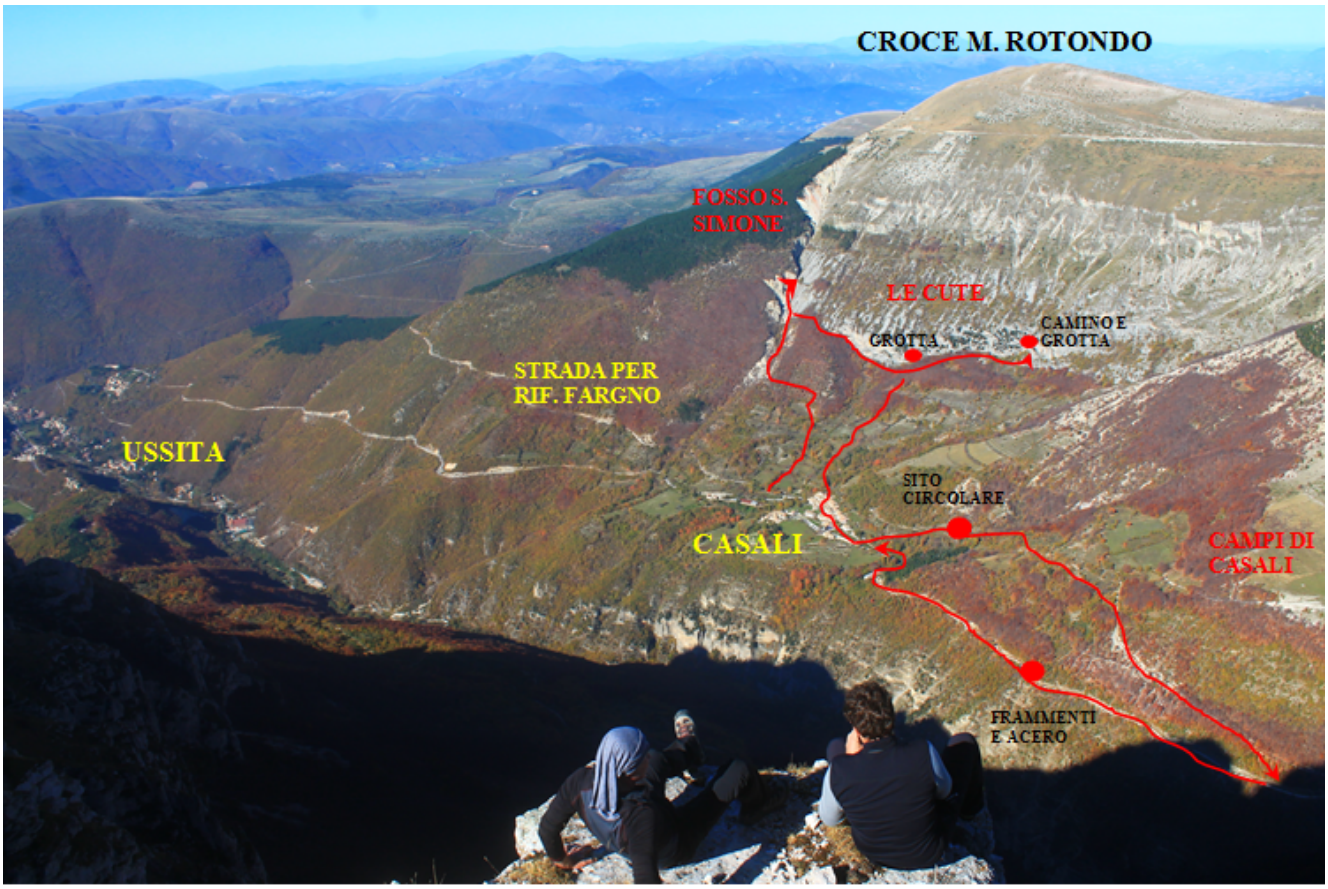
GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI 21 APRILE 2016

13- Il sito circolare intagliato nella roccia presente a pochi minuti a piedi da Casali.

14- I frammenti di scorie ferrose, nel frammento maggiore si nota nettamente il suo aspetto di materiale fuso

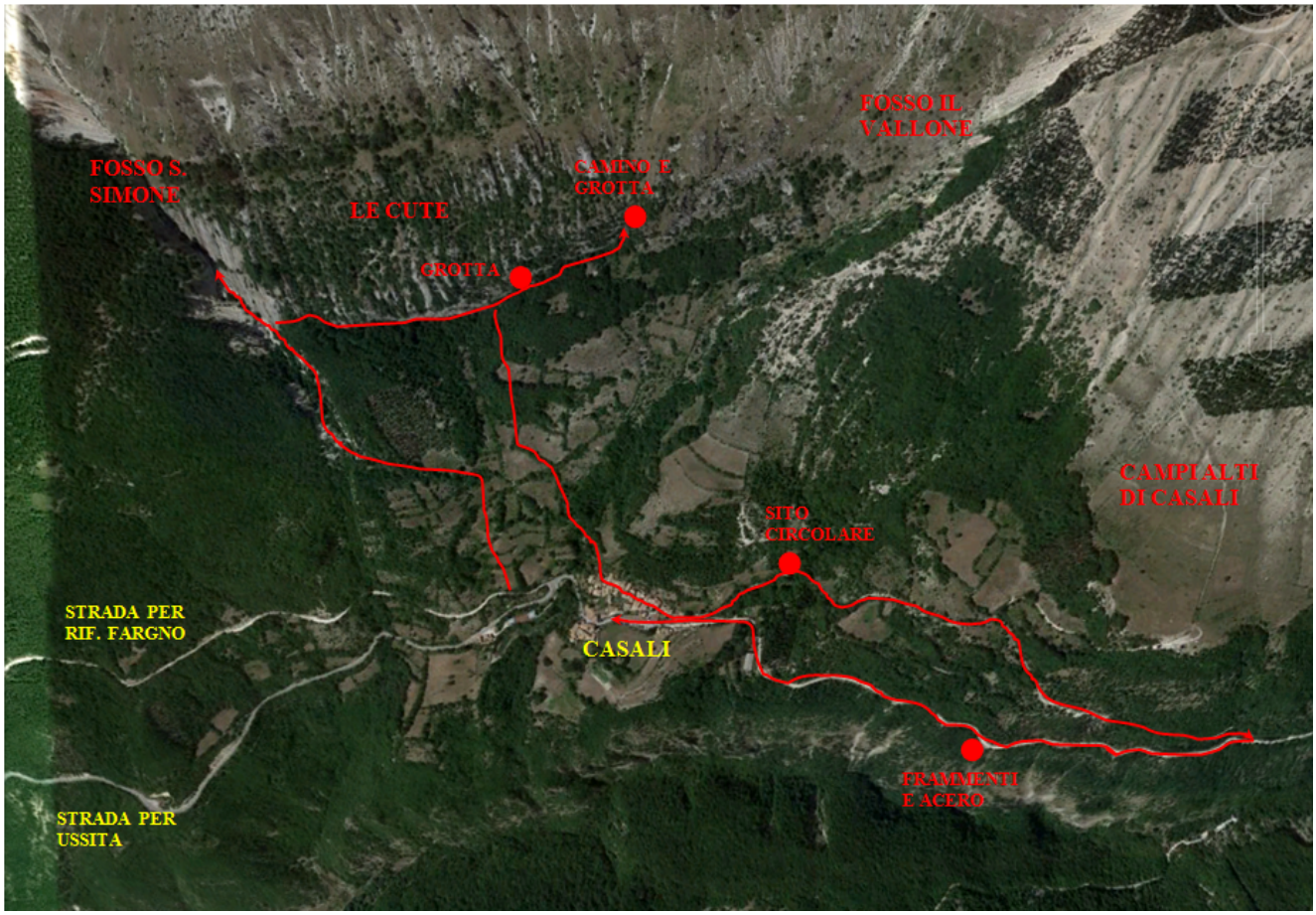
15- Il grande Acero di Casali ai bordi della strada per la Val di Panico.

16- Il Fosso di S. Simone e Le Cute viste da Casali di Ussita.



17- Il tracciato dell'itinerario proposto, visto dal

terrazzino dello spalto orientale del Monte Bove nord.



Pianta satellitare dell’itinerario proposto.